

TREVISO

Addio alla giornalista Magno la prima in una testata veneta

TREVISO

Aveva conquistato cinque mesi fa il traguardo dei 90 anni festeggiata da amici e parenti. Vittoria Magno, la decana dei giornalisti trevigiani, se n'è andata ieri nella casa di riposo Casa Mia di Dosson.

Nata a Diano Marina in provincia di Imperia il 14 agosto 1930, Vittoria giunse giovane nel capoluogo della Marca, seguendo il padre chiamato ai lavori di costruzione del cavalcavia sopra la stazione ferroviaria. Vivace, curiosa, piena di vitalità, si appassionò del mestiere che racconta le cose del mondo. Diventò giornalista in un ambiente dominato dagli uomini, in tempi ben diversi da quelli attuali e fu la prima donna assunta in un quotidiano Veneto - il Gazzettino - e la prima iscritta all'albo professionisti dell'Ordine dei Giornalisti. «In un'epoca dove la professione giornalistica è sempre più rosa, l'esempio di Vittoria Magno è destinato ad essere ricordato come un modello, lei ha aperto la strada alle colleghe che oggi animano con passione e professionalità la nostra informazione» dichiara il governatore del Veneto Luca Zaia, che ricorda un impegno non meno importante: la sua presenza all'ospedale Ca' Foncello come volontaria.

Molto legata a Treviso, da



La giornalista Vittoria Magno

sempre residente in centro storico, è stata tra i fondatori di Radio Treviso Alfa e dalle colonne del suo giornale ha raccontato la cronaca culturale, sociale, politica descrivendo cambiamenti e trasformazioni. Amava occuparsi di moda e d'arte, seguiva artisti noti, scopriva nuovi talenti. Per anni ha supportato manifestazioni benefiche come la Toeta della cooperativa Solidarietà, attiva nel mondo dei disabili.

È stata una generosa maestra di tanti giovani futuri giornalisti, a cui non faceva mai mancare un sorriso, un

consiglio, una parola di incoraggiamento. Eclettica, donna dai mille interessi, Vittoria nutriva una passione per la gastronomia: è stata accademica della cucina italiana, Delegazione di Treviso, insignita con distintivo d'argento. In lei non è mai mancato l'impegno a fianco dei colleghi e ha ricoperto vari incarichi all'interno del consiglio regionale dell'Ordine e nel sindacato, ottenendo nel 2012 il Premio alla carriera. Lascia gli adorati nipoti Giorgio, Francesca, Luisa, Luigi e la sorella Irene.

LAURA SIMEONI